

Ecco chi ci vuole rubare l'anima (e pure il corpo) di RENATO FARINA



ORGANI ALL'ASTA

In America è stata fatta questa proposta: rendere legale il mercato degli organi umani. Non è stata formulata da un pazzo, ma da alcuni studiosi animati da buon senso pratico e dall'etica. Essi argomentano con molta scienza su quotidiani progressisti come il New York Times quanto segue. 1) Nel mondo c'è una forte domanda di organi per trapianti. 2) Gli offerenti sono in numero assai minore del necessario. 3) Occorre favorire la circolazione di pezzi di ricambio umano. 4) E qual è la molla universale del benessere e del progresso? Ovvio, il denaro. 5) Stabiliamo delle regole, un controllo, in modo che non ci siano abusi, e il tutto sia molto etico e liberale. Si creerebbero (...) (...) due soggetti venditori: a) i morti o presunti tali e i loro cari, i quali potrebbero beneficiare di veloci aste per assegnare in tempo utile gli organi. (Oggi "solo" il 40 per cento dei morti in incidenti viene utilizzato). b) i vivi: del resto ci sono molti poveri che già cedono il rene o altre parti di se stessi alla borsa nera, specie in India o nel Terzo mondo, meglio stabilire delle regole chiare e pulite. È il capitalismo etico, ragazzi. Posso dirlo? Questo non è capitalismo è barbarie. Il fatto che già questo commercio infame si realizzi in tante parti del mondo non è un motivo per legalizzarlo. L'etica non è fissare delle regole, com'è ormai diventato di moda, ma riconoscere ciò che è bene e male. E lo sappiamo bene che c'è qualcosa di ignobile in questo giro osceno di soldi e di uomini. Il mercato è una radura nella giungla dove gli uomini si incontrano, e può esistere se insieme riconosciamo che si può vendere e comprare tutto meno chi è come te, è qualcosa di infinito, nel suo povero corpo c'è qualcosa di incommensurabile. Per questo la schiavitù è stata abolita. Non la si può reintrodurre. Il fatto che ci sia chi per povertà vende se stesso o il suo sangue è l'evidenza non di un commercio da legalizzare ma di una violenza diabolica. C'è purtroppo una cultura che si è affermata contro la nostra stessa cultura cristiana. Il corpo non è una macchina che possediamo, siamo noi stessi. È una astrazione dividere lo sguardo del tuo bambino che tieni tra le braccia, le sue dita che ti accarezzano, e il suo io, la sua coscienza. Comprare un pezzo di corpo è rubare l'anima, ci sono cose non negoziabili. Lo sappiamo. O forse non lo sappiamo più? Mi domando: che bestie sono quelli che vogliono approfittare della povertà di un altro per vivere di più qualche anno? Che schifo di vita è un'esistenza che si nutre di sacrifici umani, di papà indiani che porteranno a casa quattro rupie ma avranno un buco nella schiena, e moriranno prima? È vero che l'uomo è lupo per l'altro uomo, ma qui siamo al cannibalismo, ammantato di leggi economiche e di morale progressista. No, ci viene altro dalla nostra tradizione. (Bisognerebbe poi fare un discorso serio sui trapianti in generale e sugli espanti, e questa occasione potrebbe essere un buon incentivo a riconoscere come sia facile, facilissimo che scattino interessi turpi quando c'è di mezzo una volontà di sopravvivenza a qualsiasi prezzo, giocando sull'altruismo ed espantando organi senza badare troppo a chi sta morendo).